UN PO' DI TUTTO CIO' CHE CI INTERESSA

l'Unità

Non posso concederti l'aumento, ma posso aiutarti a compilare la schedina del totocalcio!...

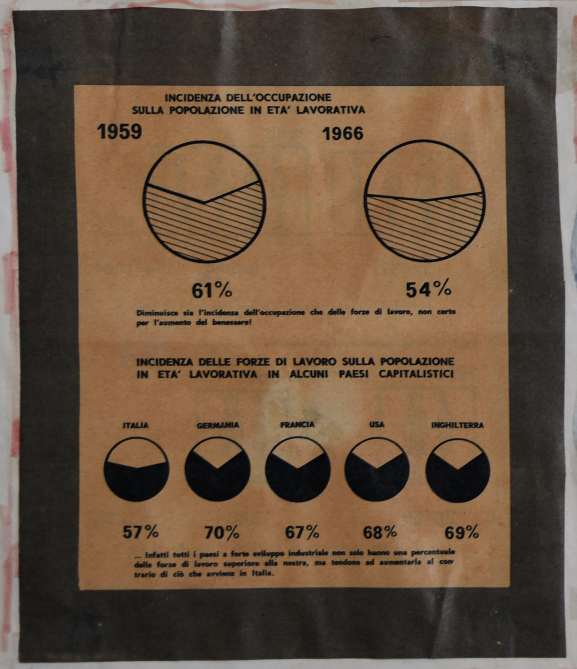
Ho chiesto una diminuzione dello stipendio per richiamare la sua attenzione: quello che in realtà desidero è un aumento!

La canzone dell'"83"

L'incontrai
una mattina
sull'« 83 »
prolungato
fino a Bresso.
Fu un successo:
ci amammo
dal primo istante,
un amore traballante
come può essere quello
fatto sul « bus ».
Poi ci hanno
licenziato
tutti e due.
Ma ogni mattina
ci troviamo lo stesso
alla fermata dell'« 83 »
prolungato fino a Bresso.
Io guardo lei
lei guarda me,
arriva e riparte
l'« 83 ».
Ieri mattina
m'ha dato un biglietto,
io l'ho letto
con il batticuore.
C'era scritto « Amore
non aver paura
ti aspetterò
fino a che cambia
la congiuntura ».

«Lo stabilire una giornata di lavoro normale è il risultato di una lotta di molti secoli *tra il capitalista e il lavoratore*»
CARLO MARX

Noi non ci vediamo così come i lavoratori ci vedono
(da U.E. News - USA)



Le « Fonderie Riunite » di Modena passate in proprietà ai 260 dipendenti

«Invece degli operai questa volta sono stati licenziati i padroni»

I proprietari volevano chiudere l'azienda
Per un anno operai, impiegati e tecnici, occupata la fabbrica, hanno lavorato sotto amministrazione controllata - Produzione aumentata, debiti dei padroni pagati

Dal nostro inviato

MODENA, marzo

« I padroni volevano licenziare gli operai, invece sono stati gli operai a licenziare i padroni ». La frase del compagno Ferrari, segretario della FIOM modenese, riassume lentamente, sembra, la vicenda delle « Fonderie Riunite » divenute, a tutti gli effetti proprietà dei 260 ex operai, impiegati e tecnici che nell'azienda lavorano e che la stanno dirigendo. Proprio in questi giorni infatti il tribunale di Modena ha dichiarato la cessazione dell'amministrazione controllata, lasciando via libera alla società per azioni costituita nel marzo dello stesso anno tra i dipendenti per gestire direttamente la fabbrica evitarne il fallimento e quindi la sua liquidazione. Fallimento e liquidazione a cui erano decisi ad arrivare gli industriali vecchi proprietari per sbarcare sulle spalle dei lavoratori la montagna di debiti accumulati attraverso una gestione molto criticabile.

Il programma era molto semplice: chiusura dell'azienda, liquidazione della medesima e poi eventuale riapertura, ma licenziando, naturalmente i salari. Si era sul finire del 1965. La risposta degli operai arriva e impedisce la chiusura semplice, ma molto prima, quando chiusura, sequestri, licenziamento, occupazione della fabbrica. Dieci di questi mesi di lotta vedono partita unita l'intera Modena, la cui forza i bottegai che "facevano credito, la prima che andava a portare aiuti ai lavoratori che rientravano tutti i giorni nello stabilimento, i parlamentari, dai comunisti ai socialisti, ai dc, il 19 studenti uniti sin dal primo giorno nella questione di Cinque che intervenne anche con una fiducia: se di patanzia presso una banca cittadina. L'prima una parte dei clienti che fecero addirittura dei prestiti. Ma soprattutto mese la unità operaia. « L'unità degli operai, impiegati e tecnici — dice un operaio che rappresenta la CISL nella commissione interna — ha aiutato la fabbrica ... l'importante è questo, che ci siamo stati e ci siamo tutti, comunisti, socialisti, democristiani e abbiamo capito insieme che se siamo lì, corre pari, la poiatta la mangiamo ».

E il 17 marzo del 1966, un anno fa, le « Fonderie » riprendevano il lavoro con una questione pratica, sotto l'amministrazione controllata del tribunale. Il pacchetto azionario era passato nelle mani dei lavoratori che si erano assunti con molto coraggio anche tutto il carico di debiti accumulata dai padroni, convinti della possibilità della azienda di produrre e bene, non come un ferro vecchio come qualcuno sosteneva. L'assemblea dei dipendenti nominava un consiglio di amministrazione: un operaio, due impiegati, un ingegnere tecnico di fabbrica, un capo reparto. Quest'ultimo veniva eletto presidente.

Le « Fonderie » di Modena sono una delle poche fabbriche italiane che producono ghisa nodulare e altre qualità di ghisa di tipo particolare. Quindi una produzione qualificata. Ma le « Fonderie » sono anche una fabbrica che ha una lunga e gloriosa storia di lotte operaie, e questo è certo quanto più conta. Non si comprende altrimenti la storia di questo anno duro, difficile, assolutamente eccezionale come esperienza, che questi 260 lavoratori hanno vissuto.

Quattro mesi di lavoro senza paga, tutti allo stesso modo, operai e tecnici, un lavoro serrato su tutti i piani, per cominciare a pagare i debiti, per migliorare la produzione, riorganizzare i reparti, insomma per fare rinascere la fabbrica che stava diventando loro. La battaglia si è vinta così: aumentando la produzione e la produttività che non è mai stata alta come è oggi, riducendo all'osso le spese generali, riducendo gli sprechi che prima erano altissimi. Nessun licenziamento, ma anzi nuove assunzioni e adesso finalmente anche il salario regolare con tutti gli aumenti nuovi previsti dal contratto. E la certezza che entro l'anno saranno pagati anche tutti gli arretrati accumulati nei mesi più duri. Perché lavoro ce n'è, e le commesse sono molte e continuative.

La fabbrica vive dunque oggi una vita nuova e quindi anche con nuovi problemi. I problemi, non sembri paradossale, della democrazia. « Gli operai — dice uno della commissione interna — nonostante le assemblee che si fanno molto spesso e in cui si discute tutto a cominciare dai programmi di produzione, vogliono sapere tutto, sempre, è un martellamento di domande. Del resto dobbiamo tutti farci la cosa, la democrazia è difficile, ci sono diritti, ma anche doveri ». « Certo — aggiunge un altro — oggi le cose sono cambiate come dalla notte al giorno, per esempio i rapporti con gli impiegati: e se loro sono non so si fanno veramente delle cose ». Progetti, programmi, idee, proposte: è tutto un fiorire di iniziative. Già si pensa all'acquisto appena possibile di macchine nuove che producono di più e permettemmo di rendere più razionale il lavoro svastando pesante in altri reparti dove è necessario. Macchine nuove qui non vorrà più dire licenziamenti, ma meno fatica e più reddito. E infine per quanto riguarda il nuovo piano reddito, quando i debiti saranno pagati e i vari problemi risolti, la prospettiva è una di una ripartizione degli utili tra tutti i dipendenti, salvo gli accantonamenti per investimenti necessari.

« L'obbiettivo — conclude uno degli operai — è stare meglio, è evidente, anche perché altrimenti gli industriali si fanno una bocca così, dal ridere ... »

Lina Anghel

Capitani e soldati

I capitani d'industria
son tutti decorati,
i soldati, invece,
sono solo pensionati.

La ripresa

Dopo la crisi
vien la ripresa
cala il salario
cresce l'impresa.

A proposito di aiuti: « E' carino, ma che tipo di trattore è, signore? »
(da Sucesos - Messico)

Avete fatto un lavoro così buono con due macchine che ve ne faremo avere una terza!
(da U.E. News - Canada)

E' lei l'ispettore per la sicurezza? Ho appena scoperto alcuni ingranaggi non protetti!
(da United Rubber Worker - USA)

Il medico: Suggerisco che vostro marito aderisca al Sindacato, signora. E' il modo più rapido per farlo rimettere in piedi!
(da Rubber Worker - USA)

ORDINE DI SERVIZIO

« Se dentro la fabbrica
nasce un amore
avvertite subito
il direttore,
poiché l'amore
è un dolce sentimento
che esalta il cuore
ma non il rendimento ».

L'AUSTERITA' DEI RICCHI

E' così facile
essere austeri
se il capitale
ha tanti zeri.

IL DIFETTO

Il pensiero
nobilita l'uomo
ma ha un grave vizio,
sfugge alle direttive
e agli ordini di servizio.

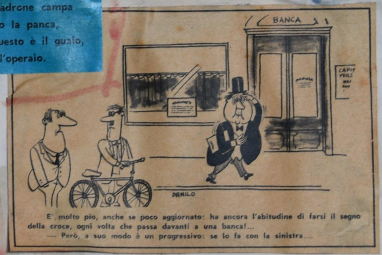
Ennio Elena

Non appena avrà una mano libera, Digby, le dispiace grattarmi la schiena?
(da « U.E. News » - USA)

La più potente attrezzatura bellica, fino ai missili e al napalm, non basta a mettere in ginocchio il popolo vietnamita.

Scioglilingua

Sopra la panca
il padrone campa
sotto la panca,
e questo è il guaio,
c'è l'operaio.



E' molto pio, anche se poco aggiornato: ha ancora l'abitudine di farsi il segno della croce, ogni volta che passa davanti a una banca!...
— Però, a suo modo è un progressivo: se lo fa con la sinistra...

L'OPERAIO COMUNISTA

Quale forza di espansione potranno mai acquistare i sentimenti dell'operaio che, piegato sulla macchina, ripete per otto ore al giorno il gesto professionale, monotono come lo sgranamento del chiuso circolo di una coroncina di preghiera, quando egli sarà « dominatore », quando sarà la misura dei valori sociali? Il fatto stesso che l'operaio riesca ancora a pensare, pur essendo ridotto a operare senza sapere il come e il perché della sua attività pratica, non è un miracolo? Questo miracolo dell'operaio che quotidianamente conquista la propria autonomia spirituale e la propria libertà di costruire nell'ordine delle idee, lottando contro la stanchezza, contro la noia, contro la monotonia del gesto che tende a meccanizzare e quindi a uccidere la vita interiore, questo miracolo si organizza nel Partito comunista, nella volontà di lotta e di creazione rivoluzionaria che si esprime nel Partito comunista.

Da un articolo di Gramsci dell'«Ordine Nuovo»

Automazione all'Ufficio di collocamento:
« Mi dispiace per il ritardo... tutto sarà a posto non appena avremo più macchine in funzione ».
(da U.E. News - USA)

« Questo non è un confronto tra missili e missili — dicono i contadini vietnamiti — ma tra l'uomo e il missile; e nel confronto, con ciò dicono che sarà il missile a perdere e l'uomo a essere vittorioso ».

EPIGRAMMI

DI ENNIO ELENA

La preghiera dell'uomo d'affari

Dacci anche oggi
il nostro affare
quotidiano
e corsi sostenuti
alla Borsa di Milano.

Caduti per la Patria

erano tre fratelli
erano belli
erano forti
e sono morti.
Il primo è morto in Libia
il secondo in Albania
il terzo invece
scalando un passo:
accompagnava
un capitale a Chiasso.

Commendatori e lolite

Il mio padrone
è un cittadino perfetto,
è austero in fabbrica
e generoso a letto.

Canto degli evasori fiscali

Quando la Patria chiama
gridiamo « Obbediscol »
dolce Patria
che cominci in Borsa
e finisci al Fisco.